

MERCLEDÌ, 03 LUGLIO 2013

Pagina IV - Firenze

Le scadenze dell'operazione

## Flop Città metropolitana tutto stagna, addio soldi

*La riforma**Senza il nuovo assetto niente fondi Ue*

SIMONA POLI

DOVEVA essere la grande rivoluzione culturale della burocrazia, il primo concreto passo verso una politica moderna ed efficiente. Invece la Città metropolitana rischia di diventare un boomerang per Firenze, perché la riforma è bloccata in una palude e se la riforma non verrà regolamentata in fretta andranno in fumo pure i finanziamenti europei diretti ai progetti di macroarea, primi tra tutti quelli per le tramvie extraurbane che potrebbero far piovere quasi 200 milioni nei prossimi anni. Bruxelles incoraggia e incentiva economicamente le aggregazioni amministrative che producono una riduzione della spesa pubblica e orienta di conseguenza la concessione dei fondi.

La spending review avviata dal governo Monti stabiliva che le province si accorpavano tra loro seguendo determinati criteri di estensione geografica e numero di abitanti. Poi, viste le polemiche nate in seguito alla decisione, il programma è stato sospeso e comunque ridimensionato. La legge di stabilità del 2013 ha fissato però una scadenza precisa, quella del 31 dicembre prossimo, la data in cui le Province come le conosciamo dovrebbero sparire. L'attuale Parlamento non ha ancora affrontato il problema, la questione non è in calendario né alla Camera né al Senato e se dopo l'estate non verrà imposta un'accelerazione è probabile che si arriverà ad un ennesimo rinvio della soppressione. Sulle "ceneri" dei dieci principali capoluoghi di provincia e con gli

stessi confini territoriali attuali nasceranno altrettante città metropolitane, con poteri di coordinamento sovracomunali su urbanistica, trasporti e infrastrutture e altre eventuali deleghe affidate loro dalle Regioni. «In realtà alcune città come Genova e Palermo hanno già iniziato a lavorare sugli statuti», spiega Valdo Spini, presidente della commissione Affari istituzionali di Palazzo Vecchio che si occupa della riforma. «Firenze è al palo, non è stata convocata neppure una riunione. Per fortuna l'Anci sta andando avanti e il 27 maggio ha presentato al ministro Graziano Del Rio una sua proposta».

L'idea dei Comuni è di fissare in una delle prime domeniche di gennaio prossimo le elezioni per il consiglio metropolitano, che dovrebbe essere formato da tutti i sindaci e da due consiglieri per ogni Comune dell'area. «Ovviamente», dice Spini, «niente vieta che anche altri Comuni decidano di aderire al nuovo organismo, ad esempio Padova ha chiesto di essere inglobata dalla città metropolitana di Venezia. Però si

pone il problema del supersindaco. In un primo tempo sarà quello del capoluogo, quindi Renzi andrà automaticamente alla guida della Città metropolitana di Firenze. Poi esistono altre due possibilità da fissare negli statuti: farlo eleggere direttamente dai cittadini oppure da un consiglio di eletti nei Comuni. Si potrebbe porre il caso, quindi, che il sindaco

dell'ex capoluogo non coincidesse con quello della nuova città». Del Rio sembra deciso a recuperare il tempo perduto: «Le città metropolitane sono una grandissima risorsa quando sono ben organizzate. L'Italia ne ha bisogno, in Germania sono più di cento», ha detto nell'audizione al Senato del maggio scorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA